

CORRIERE DELLE REGIONI

A ROVIGO UN INCONTRO DI STUDIO DELLE REGIONI INTERESSATE

«Il problema del Po si può risolvere soltanto con interventi coordinati»

Ancora in discussione la competenza sul suo corso: da un lato gli enti locali, dall'altro lo Stato - Finora il grande fiume è stato più nemico che amico

DEL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROVIGO — E' una via d'acqua di più di seicento chilometri, all'interno del suo bacino sono insediati ventidue milioni di abitanti, oltre un terzo della popolazione nazionale, nel territorio che lo circonda c'è il settanta per cento del tessuto produttivo del Paese, attorno alle sue rive pascolano le sessantatré per cento del patrimonio zoologico italiano. Ma il Po, il grande Po, è un amico o un nemico?

La domanda se la son posta in tanti, ieri, all'incontro di studio organizzato nella sala della Gran Guardia di Rovigo dalla Regione Veneto e al quale hanno partecipato, con i ministri Stammati e Bisaglia, i rappresentanti delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, oltre, s'intende, e quelli giunti dalla laguna. Un convegno d'estremo interesse, visto che la vera posta in gioco è quella di decidere chi deve occuparsi di trasformare il Po «nemico» in fiume «amico».

Attualmente, infatti, la competenza sul suo corso, nonostante la legge 382 e i relativi decreti delegati, è ancora in discussione: da una parte ci sono le Regioni, a cui Roma ha ufficialmente demandato la responsabilità del fiume; dall'altra lo Stato, che mantiene più o meno intatte le sue prerogative di supremo reggitore delle sorti del complesso idrogeologico.

Nella sua introduzione, Angelo Tomelleri, presidente della Giunta veneta, è stato chiaro: «Se nella capitale vogliono il Po, se lo tengano — ha sostenuto in parole povere — se però deve essere nostro, allora lo sia veramente a tutti gli effetti. Basta con le interferenze dei ministri, di capi di gabinetto, di funzionari, basta con una burocrazia che tace soltanto quando il livello dell'acqua raggiunge il culmine degli anni e il Polesine rischia di andare a bagno, mentre parla, scrive, disquisisce, puntualizza appena il pericolo è passato. Non siamo noi Regioni a porre il problema del Po, è il Po che drammaticamente ce lo pone».

In pratica, cosa chiedono le quattro Regioni convenute a Rovigo? Se è giusto che tocchi allo Stato svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento, è

Riaperto a Trapani solo di giorno l'aeroporto

TRAPANI — E' stato riaperto ieri mattina l'aeroporto di Trapani-Birgi. Era chiuso dal 19 dicembre per lavori di manutenzione e miglioramento della pista e di altri impianti.

La riapertura è limitata alle ore diurne, dall'alba al tramonto, e consente di assicurare i servizi di linea dell'ATI con una coppia di voli al giorno da e per Roma. Pantelleria e Lampedusa. Resta invece cancellata, e dirottata su Palermo, la coppia settimanale di voli charter Malina-Trapani e viceversa, allestita da una agenzia di viaggi.

I voli charter si svolgono nelle ore notturne, durante le quali l'aeroporto di Trapani non sarà agibile.

SARÀ REALIZZATO A PORTOFERRAIO

Un porto turistico per l'isola d'Elba

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

LIVORNO — Sorgerà nel golfo di Portoferraio il porto turistico promozionale dell'isola d'Elba. Il definitivo consenso a questa scelta, dopo che un paio di mesi fa gli organismi competenti della Regione Toscana, da sempre restii alla creazione di altri «marina», avevano dato il proprio benestare affinché l'isola avesse un approdo all'altezza delle sue prerogative, è venuto dal convegno sul turismo svoltosi all'Oasi di San Martino, presenti i maggiori responsabili provinciali del settore in campo amministrativo ed operativo.

Alla comunità montana dell'isola, organo comprensoriale cui partecipano tutti gli otto comuni elbani, è stato affidato l'incarico di lavorare nei prossimi mesi per sciogliere il nodo della localizzazione esatta della nuova struttura. Ci sono infatti almeno tre zone in cui è possibile prevedere la realizzazione, sulla base di altrettanti progetti avanzati negli ultimi anni.

Ma l'attenzione maggiore è puntata su un tratto di costa dello Schioppaello, fra la quale già da otto anni la società «Marina di Torre del Sale» ha presentato un progetto completo e dettagliato per costruire un porto da 620 posti-barca con le annessi attrezzature. La località sembrerebbe essere la preferita per vari motivi: perché, dal punto di vista paesaggistico, appare poco interessante essendo priva di macchia e di alberi di alto fusto; perché da quello della balneazione non gode di molte attenzioni da parte dei turisti a causa della presenza di alghe; perché, infine (e questo è un altro aspetto molto importante), non è prevista la costruzione di opere a mare.

Il porto, infatti, verrebbe scavato in una piccola piana e ciò darebbe la possibilità di ridurre notevolmente i costi e di operare con celerità. L'amministrazione comunale di Portoferraio, in linea di massima, non sembra essere contraria a questa scelta, solo attende la decisione della comunità montana per poter proporre la necessaria variante al programma di fabbricazione su quella porzione del proprio territorio.

La comunità montana dovrebbe proporre la propria soluzione prima del prossimo autunno, dopo di che, sui vari problemi in sospeso, dovrebbe svolgersi un ultimo incontro di verifica fra tutti gli interessati. Fin d'ora, comunque, è stato stabilito che nelle aree retrostanti il porticciolo, dovrà essere vietata ogni forma di speculazione edilizia e che la gestione del «marina» dovrà essere affidata ad una società in cui dovrà entrare anche una rappresentanza degli enti pubblici elbani, con funzioni di vigilanza.

G. P.

IL «MEETING» NAZIONALE VITIVINOLO DI CASTROCARO

Nel '78 esporteremo negli USA un miliardo di litri di vino

CASTROCARO — Il vino italiano sta conoscendo, e non da pochi mesi, uno spettacolare periodo di splendore, il boom, come si dice, volendo usare una parola tanto brutta quanto di moda. E proprio per questo assistiamo alla moltiplicazione dei suoi nemici, non soltanto al di fuori dei confini nazionali — fatto questo abbastanza scontato — ma addirittura in casa nostra — cosa, invece, che lascia per lo meno perplessi.

I nemici del vino italiano lavorano in maniera di volta in volta palese e occulta. Palese, ad esempio, in seno alla Comunità europea dove un fronte comune, Francia in testa, si è costituito per boicottarlo perfino nelle minuzie burocratiche («Il Corriere Vinicolo», organo settimanale dell'Unione italiana vini, denunciava nei giorni scorsi il comportamento dei doganieri francesi tesi a ostacolare in tutti i modi l'esportazione dei nostri prodotti); e se non è nuova mente scoppia la «guerra del vino» tra Francia e Italia, cioè è dovuto soltanto al fatto che tutti e due i paesi hanno dovuto malincuore registrare nell'autunno scorso una vendemmia di scarsissima quantità.

Occulta, e per certi lati incomprensibile, è invece la manovra in atto in Italia. Se da un lato le statistiche ufficiali parlano di diminuito consumo di vino «pro capite» (si è passati dai 110 litri del 1974 ai 90 litri attuali), dall'altro siamo assistenti ad una manovra allarmistica sull'aumento dell'alcolismo in Italia basata su dati

e statistiche o vecchi o assolutamente inattendibili, forse per far da contraltare o per mascherare l'aumento del consumo di droga, fenomeno sociale ben più pericoloso ed allarmante.

E di questi «nemici» palesti e occulti, paradossalmente e diffusamente si è parlato tra gli «Amici del vino», riuniti, come è noto — e sono più di 7.000 — in una associazione nazionale con sede ad Asti presso la locale camera di commercio, ma che si sono ritrovati a Castrocaro Terme per il loro diciottimo convegno nazionale, distribuito su tre giorni di lavoro ed organizzato con la collaborazione dell'Ente tutela vini romagnoli e della Società Terme di Castrocaro.

I lavori si sono inaugurati ieri con una tavola rotonda in cui il tema era «Mezzi di promozione e di propaganda del vino in Italia e all'estero». Partecipavano Giovanni Borelli, presidente dell'associazione e della Camera di Commercio di Asti; il dottor Alceo Dolcini, direttore della rivista «Mercato romagnolo»; Gianfranco Bolognini, delegato romagnolo dell'Associazione italiana Sommeliers; e Piero Galotti, presidente della sezione romagnola dell'Associazione enoteccni italiani; funzionava da moderatore Vincenzo Buonassisi, direttore del periodico specializzato «Civiltà del bere».

E' stata una delle più interessanti e dibattute tavole rotonde degli ultimi anni. Forse perché il tema era scottante, forse perché partecipavano eminenti perso-

nalità del mondo vitivinicolo, sta di fatto che gli interventi, hanno sottolineato i pericoli che stanno per minacciare, o già minacciano, il promettente boom del vino italiano. Perché se è vero, che negli Stati Uniti si è passati in poco tempo da un consumo di 200.000 ettolitri all'anno al milione di ettolitri previsto nel 1978, per cui su due bottiglie stappate 1,2 è italiana (con buona pace dei francesi che fino a tre anni fa dominavano largamente il mercato americano), è altrettanto vero che proprio in Italia si sta facendo di tutto per mettere il bastone fra le ruote ad uno dei pochissimi settori trainanti dell'economia italiana, qual è appunto la vitivinicoltura italiana, una delle più solide voci in attivo della nostra bilancia commerciale, perfino inventando un fantomatico aumento dell'alcolismo in Italia, in stridente contrasto con i dati ufficiali del consumo di vino, di birra e degli alcoolici in genere, e creando una falsa immagine di dilagante fenomeno sociale.

Dopo una visita al «Centro Ricerche viticole ed Enologiche» dell'Ente Italia-Romagna, gestito a Tebano dall'Università di Bologna, il lavoro dei diciottenni Convegno nazionale degli «Amici del vino» proseguiranno oggi e domani, sotto la regia di Franco Sgarbi, segretario dell'ANAV, con visite ad aziende e produttori, e con degustazioni di vini locali presso le ormai celebri «Cà de Bà» romagnole.

Adriano Ravegnani

UN INVITO DELLE AZIENDE AI GIOVANI

La Lombardia ha bisogno di quarantamila artigiani

Tanti sono i posti di lavoro offerti dal settore - Indispensabile però il periodo di apprendistato

MILANO — Molti giovani cercano un lavoro e non lo trovano. Molte aziende cercano personale e non lo trovano. Il contrasto è denunciato da tempo. Sotto accusa sono, volta a volta o tutti insieme, «la scuola lontana dalla realtà», «la corsa al posto in ufficio», «i meccanismi del collocamento troppo rigidi», quando non addirittura «la scarsa voglia di lavorare» o «l'indisponibilità ad assumere a condizioni eque».

Da una parte si parla di migliaia di posti di lavoro teoricamente disponibili. Dall'altra si contrappone l'amara realtà. Per la sola Lombardia, 45 mila giovani iscritti nelle liste speciali, poche centinaia soltanto che hanno trovato una sistemazione nelle industrie a tempo determinato, duemila che stanno per averla con i «progetti speciali» degli enti pubblici.

Un circolo vizioso dal quale è difficile uscire a tempi brevi. Per cercare di spezzarlo torna in questi giorni la voce degli artigiani con un invito ai giovani della scuola media e alle loro famiglie.

«Guardatevi intorno — è la sostanza del messaggio —. Se cercate un idraulico lo trovate con difficoltà. Se vi serve l'elettricità dovete arrivarvi di pazienza. Il muratore e il falegname sono rari quanto l'oro».

«Ma possiamo allargare l'orizzonte — dicono all'Unione artigiana della provincia di Milano —. I mestieri artigiani sono circa trecento e moltissimi lavoratori hanno fame di personale. Già, qualificato e non trovano. Purtroppo non riescono più nemmeno a formarlo». «I nostri calcoli dicono che l'artigianato può offrire in tutta Italia almeno 100 mila posti di lavoro», afferma il comm. Giannino Turri, un «big» del settore, vicepresidente nazionale della Confartigianato, presidente regionale dell'Artigianassa e della commissione per l'artigianato della Regione. Di questi 100 mila posti — precisa Turri — almeno 40 mila «forse si pecca per difetto» — il può dare la Lombardia, la regione d'Italia in cui sono maggiormente sviluppati tanto l'industria quanto l'artigianato.

In Lombardia infatti operano ben 220 mila imprese artigiane, 90 mila concentrate nella provincia di Milano.

Quarantamila posti sono tanti. Potrebbero non aggravare una piaga dolorosa. Si è tentati di scetticismo. Ma la cifra regge al riscontro.

Gabriele Lanfredini, segretario dell'Unione artigiana della provincia di Milano, afferma che migliaia di giovani potrebbero trovare occupazione nell'«artigianato dei servizi», installazione di impianti elettrici e idraulici, «è nell'artigianato di produzione», meccanica, lavorazione del legno, oggetti d'arte: vetri, ceramiche, chincaglieria e oreficeria.

Poio Loggio, dell'Unione artigiana di Bergamo, dice che buona parte dei 25 mila artigiani della provincia lamenta spesso la difficoltà a trovare personale negli stessi settori indicati da Lanfredini.

Andrea Bonetti di Brescia sostiene: «Un quarto delle 32 mila imprese iscritte hanno necessità di personale per am-

pliarli, ma l'esigenza è avvertita soprattutto dalle aziende meccaniche, che si differenziano notevolmente nella produzione». Servono saldatori, tornitori, trancitori, verniciatori, nichelatori, brunitori, cromatori, doratori.

Per la provincia di Mantova, Umberto Scaglioni vicedirettore della locale associazione, precisa che il vuoto più consistente è nell'edilizia (mancano manovali, muratori, pavimentisti, stuccatori, imbianchini, piastrellisti).

Nella provincia di Varese — secondo Giannino Turri — o gli imprenditori artigiani (e sono 21.300) potrebbe contribuire all'aumento dell'occupazione. In provincia di Como (21.800 artigiani iscritti, invece, la richiesta di personale è più selezionata: nel Canturino e nella Brianza mancano addetti al settore del legno (falegnami, carpentieri, ebanisti, lucidatori di mobili, intagliatori, intarsiatori, laccatori, tornitori in legno).

A Crema e Cremona l'artigianato può assorbire «parecchia manodopera» nel campo della lavorazione del legno e dell'installazione di termosistemi, impianti idraulici ed elettrici.

Secondo tutti i rappresentanti degli artigiani c'è però il rischio che ancora una volta le possibilità di occupazione vengano trascurate. Perché?

«Per molti motivi», dice Gabriele Lanfredini di Milano, «ma i principali sono tre». Ecco: l'obbligo di assumere con richiesta numerica anziché nominativa quando si hanno più di tre dipendenti, le difficoltà che incontrano gli artigiani per ampliare i laboratori, ma soprattutto «i pregiudizi, oggi senza più fondamento, che fanno sembrare ai giovani come insicuro e scarsamente attrattivo l'investimento in una bottega artigiana».

I primi due ostacoli sono superabili. Il terzo ostacolo però sottolinea gli artigiani — è il più duro a morire.

«Eppure — affermano i rappresentanti della categoria — basta analizzare la situazione. Le paghe del settore sono allineate a quelle dell'industria. Talvolta, anzi, sono superiori perché c'è una valutazione diretta del lavoro svolto. La normativa, compreso il trattamento pensionistico, è analoga. La personalità del lavoratore in un laboratorio ha più occasioni di esprimersi. E da sempre i migliori operai specializzati li ha forniti all'industria l'artigianato. Il settore infine reagisce meglio delle medie e grandi industrie agli alti e bassi del mercato».

Ma un «neo» proprio non c'è? Sì: l'apprendistato. «Capire che è un passo insostituibile — dicono gli artigiani — costa molto. Ma non c'è da farsi illusioni. S'impara a lavorare solo lavorando. La miglior scuola professionale è la bottega. I nostri mestieri s'apprendono giorno per giorno osservando e imitando chi li pratica. L'artigiano rilascia un attestato diverso: la capacità reale di svolgere un lavoro necessario non in un luogo e in un avvenire ipotetici, ma qui in questo momento e per tanti decenni ancora».

Alberto Trivulzio

«CHE COSA C'È DENTRO LA SCATOLA?»: UN CONVEGNO A BOLOGNA

Il consumatore ritiene insufficienti le informazioni sui cibi conservati

BOLOGNA — Dopo sedici anni di lunga e polemica attesa, viene ora alla luce uno dei più famosi regolamenti del dopoguerra, quello che attua la legge 283 del 1962 sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari. Dopo che il consiglio superiore di sanità ha dato il proprio benestare, il testo ha cominciato ha diffondersi negli ambienti interessati e non poteva certo mancare al convegno organizzato dalla Associazione nazionale delle cooperative di consumo, nell'ambito della Fiera internazionale di Bologna che si è aperta ieri, convegno dedicato proprio al tema: «Che cosa c'è dentro la scatola?».

Non illudiamoci, perché dentro la scatola o il vasetto o la bottiglia potremo al limite trovare di tutto, tanto poco coercitivo appare il testo del futuro regolamento, che vedrà presto la luce e che secondo i molti giuristi presenti a Bologna contrasta sia con lo stesso contenuto della legge 283 sia con le direttive della CEE sulla etichettatura delle sostanze alimentari.

E' una piccola Waterloo per i consumatori, dal momento che vengono a mancare nel regolamento tre capisaldi fondamentali che dovrebbero garantire la tutela e l'informazione dell'acquirente.

non è previsto l'obbligo di indicare nelle etichette la com-

posizione quantitativa in percentuale degli ingredienti che vengono usati per la fabbricazione dei prodotti alimentari (tale obbligo esiste invece nella legislazione di molti altri paesi europei); non è prevista l'indicazione della data di scadenza del prodotto, ma solo quella di fabbricazione, lasciando quindi il consumatore nella ignoranza assoluta sul fatto che un prodotto sia ancora commestibile; non è stato fissato l'obbligo di indicazioni di alcun tipo sulla conservabilità del prodotto (per esempio, tenerlo lontano dalla luce o da altre fonti di calore o non conservarlo al freddo, eccetera).

La delusione è stata grande

Stanzianti 18 miliardi per il Vajont

ROMA — Il Senato ha approvato ieri definitivamente il disegno di legge governativo riguardante l'ulteriore finanziamento di provvidenze a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont. Il provvedimento stanziava 18 miliardi di lire, così ripartiti: «4 miliardi e 200 milioni per contributi sulla ricostruzione privata; 13 miliardi e 800 milioni per il finanziamento delle opere igienico-sanitarie, di edilizia scolastica

per tutti e le discussioni accessissime. Come rimediare? Un penalista, Ennio Amodio, dell'Università di Firenze, ha proposto il ricorso al diritto penale sia per la possibilità di intervento che esso già offre, sia per il nuovo spazio che potrebbe essere recuperato con l'entrata in vigore del nuovo codice nel 1980. I magistrati e le leggi penali si presentano quindi come i futuri paladini del settore perché il progetto del nuovo codice prevede una possibilità di difesa consentendo alle organizzazioni dei consumatori la facoltà di stare in giudizio, assolvendo a una funzione simile a quella che viene svolta dal pubblico ministero nei normali processi penali.

Vi è di più: un decreto-legge del 1977, che riguarda la depenalizzazione di molti reati (facendoli passare di fatto dal campo penale a quello amministrativo), esclude però quelli in materia alimentare.

I penalisti che fino a oggi hanno liquidato con un'aggiunta o una contravvenzione molti imprenditori colpevoli di aver violato la legge, ritengono che proprio il codice penale, sia per tutelare il diritto alla salute del cittadino sia per garantire il fine sociale che l'iniziativa economica deve avere (diritti sanciti entrambi dalla Costituzione) potrà svolgere un nuovo tipo di tutela, sino ad ora carente sotto il profilo dell'informazione.

Anna Bartolini

ECHI DELLA LIGURIA

l'armonia... nell'armonia della vostra intimità ARTIGIANO-DESIGNER

L. MANARA - RAPALLO - Via Mameli 382 R. - Tel. (015)57933/54693 - LABORATORIO IN VIGNOLINA

esposizione: MILANO, C.so Porta Vigentina 26 - Tel. (02)5461975 (a 10 metri angolo via Quadronno)

LUCKO MANARA FIRMA E AUTENTICA I SUOI MODELLI

La ditta Manara di Rapallo ha iniziato le azioni giudiziarie contro le ditte Fabbricanti, Grossisti ed i Rivenditori che hanno grossolanamente contraffatto, pubblicizzato, venduto e rivenduto i suoi modelli protetti da BREVETTO DI MODELLO ORNAMENTALE. I letti originali Brevettati Manara hanno caratteristiche estetiche uniche. Le testiere, eseguite in ottone di altissima qualità, sono composte da innumerevoli pezzi bloccati gli uni agli altri escludendo le saldature e formando un unico insieme di raro ed altissimo artigianato.

La setinatura (o satinatura) conferisce poi quel colore vivo, naturale, particolarmente attraente nell'ottone non saldato.

IN VENDITA PRESSO: BOTTEGHE D'ARTE, SHOW-ROOMS, ARREDATORI, MOBILIERI SELEZIONATI.

VACANZE MARE 1978
MA JORCA SARDEGNA
Voli speciali da Genova. Soggiorni 8-15 giorni in alberghi e residence. Da giugno a settembre. Quota Lire 85.000. CIVER VIAGGI & CROCIERE. Genova, tel. 010 56175-56241. Via Maragliano 15 r. o presso la vostra agenzia di fiducia.

Studio Galliano
DENUNCIA REDDITI CONTABILITA' IVA TENUTA LIBRI PAGA
ZONA LEVANTE: Piazza Tommaso 2/8. Tel. 36.86.08 - 36.80.37
ZONA PENONTE: P.zza N. Barabino 30 r. Ge. Sampierdarena. Tel. 46.01.59

PALMA
le scarpe... le borse
VIA S.LUCA 294649 / P.ZZA DELLA MUNIZIATA / GENOVA

NUOVA ESPOSIZIONE
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
VIA LUNGO BISAGNO DALMAZIA, 69 - GENOVA (ZONA STAGLIENO - PONTE CARREGA)

Vastissimo assortimento MOBILI PER UFFICIO IN OFFERTA SPECIALE
INOLTRE MOBILI DA BALCONE E SCAFFALATURE TUTTO A PREZZI ECCEZIONALI

METALPAZIO Tel. 010/867.619-868.301
VENDITA AL MINUTO
APERTO ANCHE SABATO POMERIGGIO

Via Corsica 13-15-17 VENDIAMO
Appartamenti che soddisfano ogni vostra esigenza; garage, piscina, facilitazioni di pagamento.

Ufficio vendite in loco telefono 565.079 genova

MOTONAUTICA
Dino Calra S.r.l.
CABINATI A BENZINA
RIVA BERTRAM 25', Sport Fisherman, 1972, revisionato, garanzia, L. 28.000.000 - CORONET 24 Family FB, 2x130 Volvo Penta 1974, L. 24.000.000 - FJORD 24' WEEKENDER, 2x170 Volvo 1974, L. 22.000.000 - CONDOIR Fly Bridge, 1973, 2x210 Mercruiser, 5 posti letto, L. 22.000.000 - SOLCIGIO 21' OPEN, 2x130 Volvo 1976, L. 15.000.000 - ARRUETA «Posillipo», 1972, 2x130 Volvo Penta, L. 13.000.000 - CHRIS CRAFT «OUTLASS», 1969, 2x185 Chris Craft mt. 7.80, revisionato a nuovo 1978, con garanzia, L. 12.000.000 - CORONET 21', 1969, 1x120 Volvo Penta, motore revisionato, L. 8.500.000 - CIGARETTE 37' S - INTERMARINE, 2x600 Hp., B.M.P., occasioneissima, 1974, 100 h.p., L. 38.000.000 - RIO JET 4.10 Special, 1975, L. 2.300.000 - SOLCIGIO TEMPEST FB, 1972, L. 1.200.000 - Piletina Scilla FIAT, 10 Hp., Chrysler, 1975, L. 2.900.000 - BOSTON 13', Johnson 50 Hp., 1973, accessoriatissimo, L. 2.300.000 - S. BOREA, mt. 6.70, Cantieri Marchi, L. 7.500.000 - MATTIA & CECCHI, mt. 7.50, Volvo Diesel 8 Hp., 5 vele, L. 12.000.000 - RIVA SUPER FLORIDA, 1x185 Hp., bellissimo, L. 2.800.000.

CABINATI DIESEL
CORONET 31' At Cabin, 2x106 Volvo, mt. 9.30, anno 1976, L. 48.000.000 - MONACO 42', 2x275 Caterpillar, 1963, mt. 13.20, L. 30.000.000 - FJORD 24' D.C., 2x106 Volvo Penta, 1975, mt. 7.20, L. 28.000.000 - Piletina «PORTOFINO», mt. 9, 2x90 Perkins, L. 28.000.000 - Motorsailer in legno, 1974, 1x29 Arona, mt. 8.50, completamente rimesso a nuovo nel 1978, 5 posti letto, L. 16.500.000 - POSILLIPO «Costa Smeralda», 2x90 Perkins, 1969, mt. 7.40, completamente revisionato, con garanzia, L. 14.000.000 - Piletina «CALA-FURIA», 1976, 1x125 mt. 6.98, L. 12.500.000 - CRANCHI «Di Cable», 1977, Volvo Diesel 108 Hp., L. 15.000.000 - SELOQUEEN 24', 1971, 1x75 Volvo Penta, mt. 7.20, L. 14.000.000 - Piletina SAGA 20', 1974, 1x25 Volvo Penta, mt. 6, con albero e vele nuove, L. 8.500.000 - ITALDAY CRANCHI, 1973, 1x75 Volvo Penta, L. 8.500.000 - GOZZO CABINATO, mt. 9.75, Cant. Baglietto, vele, 1x52 Hp., Pearson, accessoriatissimo, L. 35.000.000.

MOTOSCAFI CON EB. E FB. E VELE
BARBACATTI, 1x220 Chrysler, revisionato a nuovo, L. 7.000.000 - SURFER 600, 1977, 1x125 Johnson, L. 8.000.000 - BOSTON Curruck, 1970, 1x85 Johnson, L. 4.200.000 - AKROBAT «Cigala & Bertinetti», 1974, 1x50 Mercury, L. 2.800.000 - TIMOSI «Super Giardinetta», 1x185 Gray Marine, L. 2.500.000 - GLASTON V.142, 1974, 1x25 Johnson, L. 2.800.000 - SEALIEP Super ILVER, 1x25 Mercury, L. 2.500.000 - SURMAI «Cigala & Bertinetti», mt. 4.10, 1x32 Johnson, L. 2.300.000 - RIO JET 4.10 Special, 1975, L. 2.300.000 - SOLCIGIO TEMPEST FB, 1972, L. 1.200.000 - Piletina Scilla FIAT, 10 Hp., Chrysler, 1975, L. 2.900.000 - BOSTON 13', Johnson 50 Hp., 1973, accessoriatissimo, L. 2.300.000 - S. BOREA, mt. 6.70, Cantieri Marchi, L. 7.500.000 - MATTIA & CECCHI, mt. 7.50, Volvo Diesel 8 Hp., 5 vele, L. 12.000.000 - RIVA SUPER FLORIDA, 1x185 Hp., bellissimo, L. 2.800.000.

SALONE PERM. DELL'USATO: RAPALLO - loc. S. PIETRO DI NOVELLA (0185) 55817 - 51401
APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI